

La bufala del

MADE IN ITALY

Possiamo definire Made in Italy i prodotti che:

1. vengono assemblati con materie prime italiane
2. sono il risultato dell'abilità di maestranze italiane
3. vengono lavorati in una fabbrica o laboratorio con sede in Italia
4. sono lanciati da imprese la cui sede centrale sia in Italia
5. escono da imprese di proprietà a maggioranza italiana

<http://www.psicopolis.com/synaptica/servizi.htm>





Materie prime alimentari.

Il nostro Paese non è autosufficiente e importiamo grandi quantità di grano, legumi, latte e carni bovine



L' esempio della pasta è istruttivo: il grano duro italiano copre solo il 65 % del fabbisogno, occorre importare frumento da Paesi come Canada, Stati Uniti, Sudamerica. Anche per il grano tenero vale la stessa cosa poiché il prodotto interno copre solo il 38% di ciò che richiede il settore, con importazioni da Canada, Francia, ma anche Australia, Messico e Turchia.





Materie prime alimentari.

Il nostro Paese non è autosufficiente e importiamo grandi quantità di grano, legumi, latte e carni bovine



Per il pesce fresco dobbiamo rivolgerci ad altri mercati poiché riusciamo a coprire solo il 24% e il 40% del consumo interno. Il pesce viene da Paesi Bassi, Thailandia, Spagna, Grecia e Francia, oltre a Danimarca ed Ecuador.

Il latte italiano soddisfa il 44% del bisogno

Le carni bovine italiane rappresentano il 76% dei consumi. La bresaola proveniente dalla Valtellina viene preparata con carne argentina o del sud america.

Lo zucchero viene soprattutto dal Brasile





Materie prime alimentari.

Il nostro Paese non è autosufficiente e importiamo grandi quantità di grano, legumi, latte e carni bovine



La maggior parte dei legumi non sono italiani, a causa di drastiche riduzioni delle coltivazioni a partire dagli anni ' 50. Adesso le importazioni provengono principalmente da Stati Uniti, Canada, Messico, Argentina, ma anche da Medio Oriente e Cina.

Quest' ultimo Paese è diventato il primo fornitore italiano a seguito della siccità che ha colpito l' Argentina.

Nel pomodoro da industria l' Italia importa semilavorati industriali prevalentemente da Cina e Stati Uniti pari a circa il 20 per cento della propria produzione. Concentrato in fusti da oltre 200 chili viene utilizzato per confezionare il pomodoro in barattoli e vasetti da distribuire al consumo nel nostro Paese e all' estero senza alcuna indicazione sulla reale provenienza in etichetta.





Secondo la Coldiretti, contiene materie prime straniere circa un terzo della produzione complessiva dei prodotti agroalimentari venduti in Italia ed esportati con il marchio Made in Italy, all'insaputa dei consumatori.



Tre cartoni di latte a lunga conservazione su quattro sono stranieri. In Italia, sono stati consumati 2,05 milioni di tonnellate di latte a lunga conservazione, ma di questi solo mezzo milione è di provenienza italiana

Oltre un terzo della pasta è ottenuta da grano che non è stato coltivato in Italia

Metà delle mozzarelle sono fatte con latte o addirittura cagliate straniere.

Il falso Made in Italy colpisce anche i formaggi più tipici con a crescita esponenziale delle importazioni di similgrana dall'estero (Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Estonia, Lettonia) per un quantitativo stimato in 83 milioni di chili.



In Italia arriva dall' estero un quantitativo di agrumi freschi pari al 14 per cento della produzione nazionale a cui si aggiungono oltre 300mila quintali di succhi concentrati. La maggioranza del succo di arancia consumato in Europa, proviene dal Brasile.

L' Italia è il più grande importatore mondiale di olio di oliva nonostante una produzione nazionale di alta qualità che raggiunge quota 480mila tonnellate. Le importazioni di olio dell' Italia superano la produzione nazionale e sono rappresentate per il 30 per cento da prodotti ottenuti da procedimenti di estrazione non naturali (olio di sansa, olio lampante e olio raffinato) destinati alla lavorazione industriale in Italia.

Due prosciutti su tre venduti come italiani, provengono da maiali allevati all'estero. In Italia nel 2012 sono state importate 57 milioni di cosce di maiali dall' estero destinate ad essere stagionate o cotte per essere servite come prosciutto italiano, a fronte di una produzione nazionale di 24,5 milioni.



Secondo la Coldiretti, contiene materie prime straniere circa un terzo della produzione complessiva dei prodotti agroalimentari venduti in Italia ed esportati con il marchio Made in Italy, all' insaputa dei consumatori.





**Secondo la Coldiretti,
contiene materie prime
straniere circa un terzo
della produzione
complessiva dei
prodotti agroalimentari
venduti in Italia ed
esportati con il marchio
Made in Italy,
all' insaputa dei
consumatori.**



**Attualmente la produzione agricola,
nonostante la diversità dei prodotti
agricoli, copre solo il 75% del fabbisogno:
gli unici prodotti agricoli che eccedono il
fabbisogno interno sono vino, riso ed
ortofrutta. Tutti gli altri prodotti
agroalimentari devono essere importati,
ad esempio:**

**grano duro (65%)
grano tenero (38%)
mais (81%)
olio di oliva e sansa (74%)
patate (80%)**

**Fra le cause di questo problema figurano
tra l'altro la perdita di suolo agricolo
dovuta alla cementificazione e il deficit di
suolo agricolo: nel 2012 l'Italia aveva
bisogno di 61 milioni di ettari di terreno
agricolo utilizzato per coprire i consumi
della propria popolazione, mentre la
superficie di tale terreno superava
all'epoca di poco i 12 milioni.**

Maestranze italiane?

Made in Italy



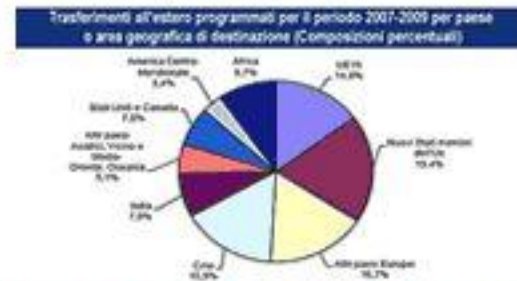
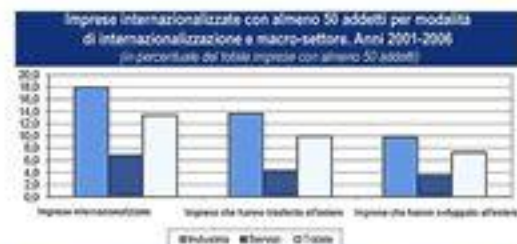
**Sono fra i 400 e i 500 mila
gli immigrati irregolari
che lavorano (in nero) in
Italia. Secondo l'INPS
sono 2,7 milioni gli
immigrati regolari che
lavorano in Italia.**



Delocalizzazione imprese italiane

Dal 2000 al 2011 le imprese che hanno delocalizzato le proprie strutture sono aumentate del 65% arrivando a superare le 27mila unità.

Negli ultimi dieci anni i posti di lavoro persi in Italia dal gruppo Fiat a causa del fenomeno delle delocalizzazioni sono stati ben 20 mila. Cinquemila quelli dei call center, altrettanti nella telefonia. Delocalizzazioni come quella della Omsa fanno perdere all' Italia 400 posti di lavoro. E poi, ancora, il caso di Dainese, Bialetti, Rossignol, Geox, Ducati energia, Benetton, Calzedonia, Stefanel, e la complessa situazione del nord-est dove il fenomeno della delocalizzazione nei settori del tessile e abbigliamento e calzaturiero.



Anche i prodotti di queste imprese sono Made in Italy?



FIAT CHRYSLER AUTOMOBILES

Stato Paesi Bassi

Altri stati Italia

Stati Uniti

Forma societaria Naamloze vennootschap

Borse valori NYSE: FCAU
Borsa Italiana: FCA

ISIN NL0010877643

Fondazione 12 ottobre 2014 a Torino

Sede principale

- Amsterdam (sede legale)
- Londra (domicilio fiscale)

Gruppo Exor

Filiali

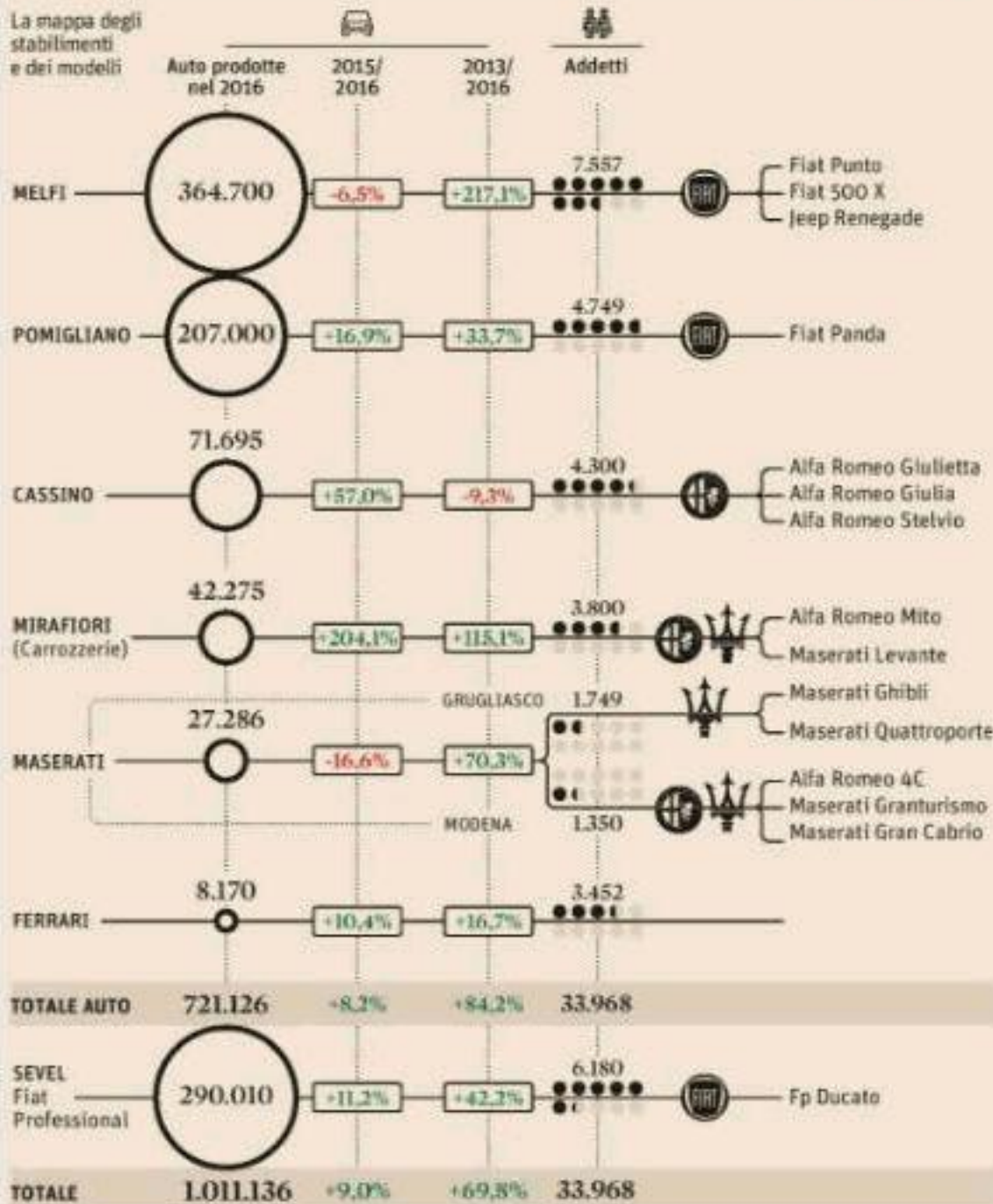
- FCA Italy
- FCA US



La produzione FCA nel mondo è di 4,7 milioni di auto con circa 230.000 addetti

La produzione Fca in Italia

La mappa degli stabilimenti e dei modelli



AZIENDE ITALIANE VENDUTE ALL'ESTERO



Made in Italy ?

Ormai non esiste settore che non sia stato attaccato dalle holding straniere. Sono più di 500 le imprese italiane che, dall' inizio degli anni 2000 ad oggi, sono già passate sotto il controllo estero.

Un processo che riguarda sia aziende a compartecipazione pubblica, sia aziende private.

Telecom è stata venduta agli spagnoli (recentemente passata ai francesi di Vivendi), Alitalia è sotto il controllo dei francesi e degli arabi di Etihad, Enel nel 2005 ha ceduto la quota di maggioranza di Wind Telecomunicazioni ad una società di telecomunicazioni delle Bermuda. La Fiat Ferroviaria è controllata dalla francese Alstom (dal 2000), mentre, da quest' anno, Ansaldo Breda e il 40 per cento di Ansaldo Sts sono passati da Finmeccanica alla giapponese Hitachi. State Grid of China ormai controlla Cdp Reti, che a sua volta controlla Terna e Snam.

E nel 2014 il Fondo Strategico Italiano ha ceduto alla Shanghai Electric il 40% di Ansaldo Energia (per un' inezia: 400 milioni di Euro), azione tutt' altro che astuta dato che l' azienda ex Finmeccanica è di importanza strategica per il settore energetico.

Carapelli fa parte del gruppo spagnolo Deoleo (dal 2008) e così pure Sasso, Bertolli e Friol. Barilla e Plasmon (vendute agli americani), Algida (di Unilever), Pernigotti (sotto il controllo dei turchi Toksoz).

Moltissimi i marchi storici finiti nel cassetto della svizzera Nestlé: da Perugina a Vismara, da Pezzullo, Berni a Italgel, da Gelati Motta a Valle degli Orti, da Surgela a Cremeria, da Maggi a Marefresco, da Voglia di Pizza a Oggi in Tavola, da Antica Gelateria del Corso a Fruttolo. E ancora Buitoni, San Pellegrino, Levissima, Recoaro, Vera e San Bernardo.

Le bollicine dello spumante Gancia sono sotto il controllo russo di Rustam Tariko. Galbani, Locatelli, Invernizzi e Cademartori sono della francese Lactalis che ha comprato anche Parmalat. Kraft Foods, oggi Mondelez International, controlla Fattorie Osella, Invernizzi (rivenduta a Lactalis), Negroni, Simmenthal, Gruppo Fini, Splendid e Saiwa.

AZIENDE ITALIANE VENDUTE ALL'ESTERO

Made in Italy ?



AZIENDE ITALIANE VENDUTE ALL'ESTERO

Made in Italy ?



Il “sapore italiano” del brodo Star è prodotto da un’ azienda per il 75 per cento nelle mani della spagnola Galina Blanca. Stessa cosa per i Salumi Fiorucci, in mano agli spagnoli di Campofrio Food Holding. La birra “italiana”, la Peroni, è stata comperata, nel 2003, dalla sudafricana Sabmiller per poi passare, pochi anni dopo, alla belga InBev. Orzo Bimbo è controllata da Nutrition&Santè di Novartis. Il Chianti, ormai, è cinese. Eiskigel, che produce gelati in vaschetta per molti dei supermercati presenti in Italia, è sotto il controllo degli inglesi. Alle Fattorie Scaldasole si “parla” francese (l’ azienda è controllata da Andros).

Krizia ha ceduto il marchio alla cinese Shenzen Marisfrolg Fashion Co. La giapponese Itochu Corporation prima ha assunto il controllo di molti marchi italiani per poi rivenderli ad altre aziende straniere: Mila Schön e ancora Conbipel (agli statunitensi dell’ Oaktree Capital Management), Sergio Tacchini (ai cinesi dell’ Hembly International Holdings), Fila (ai sudcoreani di Fila Korea), Belfe e Lario, Mandarina Duck, Coccinelle (ai sudcoreani di E-Land), Safilo (agli olandesi della Hal Holding), Miss Sixty-Energie, Lumberjack e Valentino S.p.A. (passate tutte nel 2012 al Crescent Hidepark con sede a Singapore).

I prodotti in cachemire di Loro Piana, un tempo fiore all'occhiello del made in Italy e ora controllate dalla holding francese Lvmh, che è titolare anche di Bulgari. Un'altra azienda straniera, Kering, controlla marchi come Gucci, Pomellato, Dodo e molti altri. Valentino è finito in mani arabe (Mayhoola Investments del Qatar) mentre Gianfranco Ferrè in quelle di Paris Group (che non è francese, ma degli Emirati Arabi). Anche La Rinascente non è più italiana: appartiene alla thailandese Central Group of Companies.

Ogni giorno il Freccia Rossa viene presentato in tv come l'orgoglio italiano, ma nessuno dice che ad esserne proprietari sono i giapponesi dell'Hitachi che hanno comprato anche l'Ansaldo Breda che i treni li produce. Pirelli è stata venduta alla ChemChina.

AZIENDE ITALIANE VENDUTE ALL'ESTERO

Made in Italy ?

